

## Rifondare l'Europa salvando l'euro

■ In riferimento all'articolo di Gianfranco Fabi dal titolo «La moneta unica ha sette vite» (Corriere del Ticino del 16 gennaio), che condivido, desidero ricordare che l'euro è nato dopo che l'Europa ha vissuto 50 anni di pace e prosperità tra paesi, popolazioni e culture diverse. Politici europei con una visione lungimirante e per il bene futuro dell'Europa intera come Schumann, De Gasperi, Spinelli hanno permesso che l'Europa avanzasse verso un destino comune e migliore. Il Premio Nobel per la pace del 2012 all'Unione europea è il giusto coronamento per aver inseguito fin dalla sua nascita la pace, la convivenza ed il benessere di milioni di persone. Altri governatori europei come Delors, Ciampi, Mitterrand, Kohl, hanno, in modo altrettanto lungimirante, permesso di creare l'Unione economica e monetaria a Maastricht, definendo i cosiddetti parametri di Maastricht. L'euro non è solamente un'unione monetaria bensì anche economica. A mio parere l'euro non è oggi, né lo sarà domani, un problema perché fluttua normalmente a seconda del mercato ed in base a vari fattori interni ed esterni; basterebbe, in primis, far rispettare i parametri di Maastricht ed i paesi dell'euro percorrerebbero sempre la retta via. Oggi la lira italiana o la dracma greca o la peseta spagnola, come si sarebbero comportate e dove avrebbero trascinato i loro paesi e buona parte del continente europeo? Per fortuna non lo sapremo mai! Per completare l'integrazione dell'Europa bisognerebbe compiere quell'ulteriore passo di democrazia parlamentare in senso federale che sarebbe la creazione di un Governo europeo e, quindi, di una politica unica europea con una sola politica estera e una sola politica di difesa. In altre parole, la vera discordia alla radice della crisi europea è data dall'aver creato una moneta senza uno Stato, cioè senza un governo, senza politica economica, fiscale e di bilancio realmente europei. L'attuale Europa dei 27 non fa più notizia se non per gli sprechi quotidiani dei loro burocrati. L'UE dei 27 Stati non ha capacità di agire insieme politicamente, non parla con una sola voce e pretende di adottare all'unanimità le decisioni da intraprendere. Appare sempre divisa e disunita. La Svizzera è un esempio di lunga durata di convivenza tra popoli diversi dove coesistono quattro lingue nazionali, diverse culture ma dove esistono da tempo anche una sola moneta nazionale, un'unica politica estera, di difesa neutrale ed economica. Solo uno Stato federale europeo potrebbe affrontare le urgenti questioni di oggi. Mai come oggi servirebbe uno Stato federale europeo, magari partendo dai sei Stati fondatori della CEE, con regole nuove e abbandonando definitivamente l'Europa dei 27 che ormai è divenuta semplicemente un'area di libero scambio e ha imboccato la strada dell'egoismo nazionale. È giunto il momento di rifondare l'Europa mantenendo comunque l'euro che fino ad oggi ha garantito stabilità e coesione monetaria

Franco Critti. Lugano